

ALLEANZA DELLE COOPERATIVE
Lezione di legalità

La confisca dei beni delle mafie I ragazzi di 'Vitamina C' all'incontro con Libera Terra

Nell'auditorium della Cefla gli studenti delle superiori ascoltano le testimonianze
«Questo fenomeno fondato su paura, ricatto e omertà si combatte con un altro tipo di cultura»



Il tavolo dell'incontro promosso da Vitamina C per sensibilizzare gli studenti nei confronti delle mafie

**Le parole
dei relatori**

SUL CAMPO



Massimo Rocco
Presidente della Cooperativa

L'azienda coltiva in biologico su ottanta ettari tolti alla camorra e produce mozzarelle di bufala Dop in un caseificio sorto su un bene confiscato

L'OMAGGIO



Un prodotto 'etico'
La mozzarella del Casertano

Agli studenti intervenuti all'incontro la Cooperativa 'Le Terre di Don Pepe Diana' ha donato una mozzarella Dop prodotta nel Casertano

L'OBBIETTIVO



Nuove imprese
Equie, democratiche e sostenibili
Il progetto Vitamina C vuole sostenere i giovani nel creare imprese capaci di stare nel mercato in modo equo, democratico e sostenibile

Importante, in tal senso, l'intervento di Massimo Rocco, presidente della cooperativa 'Le Terre di Don Pepe Diana', per capire l'importanza dell'impegno civico di tutti al cospetto della piaga. Il sodalizio, infatti, prende il nome dal sacerdote ucciso nella sua chiesa nel 1994 per essersi opposto alla camorra. La giovane cooperativa coltiva in biologico circa ottanta ettari di terreni confiscati nel Casertano e produce mozzarella di bufala Dop in un caseificio sorto su un bene in passato appartenuto ai criminali.

Parole chiave dell'incontro? Memoria delle tante vittime innocenti e riscatto. Una direttrice legata all'impegno, alla passione e alla perseveranza di queste nuove cooperative, vincolate alla massima trasparenza dei propri bilanci in attivo e allo sviluppo di attività fiorenti con prodotti di qualità, per incidere in modo positivo sul tessuto economico di riferimento. Una decisa svolta per il territorio con la finalità di restituire alla collettività i beni confiscati ai mafiosi. Una lezione di vita e di autoimprenditorialità. Il modo migliore per coinvolge-

**Una martire
senza paura**

DON PEPPE DIANA



Ucciso in sacrestia
A colpi di pistola

Don Giuseppe Diana, conosciuto come don Peppe, nasce a Casal di Principe (Caserta) nel 1958. Nel 1984 viene ordinato sacerdote, ed è già guida scout. Comincia il suo impegno quotidiano contro la camorra, aiutando persone vittime dei clan. La camorra lo uccide in sacrestia il 19 marzo del 1994. Due le condanne all'ergastolo.

re e motivare i ragazzi, a cui è stata donata una mozzarella prodotta da 'Le Terre di Don Pepe Diana', a proseguire nel progetto Vitamina C ideando imprese capaci di stare sul mercato in modo equo, democratico e sostenibile.

Stimoli da convertire in idee che l'Alleanza delle Cooperative Italiane Imola userà poi per dare risposte ai bisogni del territorio e per creare nuova occupazione. Il progetto Vitamina C, infatti, è concepito come occasione per i giovani di sviluppare le prime competenze. Un ponte tra il mondo della scuola e quello del lavoro.

Gli studenti sono al centro di un concorso che li metterà alla prova in ambito digitale, comunicativo e nell'ideazione di una forma di impresa, da realizzare in chiave cooperativa, che vedrà la luce in collaborazione con Officina Immaginata.

Mattia Grandi

PAROLE CHIAVE
«Memoria
delle vittime
e riscatto, tramite
la perseveranza»

«Le mafie non sono un fenomeno che riguarda solo le regioni del sud Italia: abbiamo sempre più esempi in Lombardia, in Emilia-Romagna e anche nel Circondario Imolese – hanno detto Christian Fossi, coordinatore di Cooperare con Libera Terra e la volontaria del presidio imolese di 'Libera' Virginia Pasquaricello –. Un fenomeno culturale e sociale che si fonda sulla paura, sul ricatto e sull'omertà. Prima di tutto occorre, quindi, un impegno formativo: combattere affermando un altro tipo di cultura».

Già, perché le mafie non comettono soltanto reati e non si limitano a gestire traffici illeciti ma creano un autentico sistema. Un vero mondo parallelo e alternativo alla società legale che condiziona, direttamente o indirettamente, la vita della comunità.

LA REALTÀ
«C'è un mondo
parallelo e alternativo
alla società legale
che condiziona tutto»